

Antonio Mazzeo

Un Eco MUOStro a Niscemi

L'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo



SICILIA PUNTO L
EDIZIONI

Antonio Mazzeo,
Un Eco MUOStro a Niscemi.
L'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo,
Sicilia Punto L,
Ragusa, aprile 2012.
Prima edizione.

Pubblicazione a cura
dell'Associazione Culturale «Sicilia Punto L»,
vico Leonardo Imposa 4 - 97100 Ragusa.
E-mail: info@sicilialibertaria.it
www.sicilialibertaria.it

Contributi e richieste
a mezzo c.c.p. n. 10167971,
intestato a Giuseppe Gurrieri,
vico Leonardo Imposa 4 - 97100 Ragusa.

Composizione: emmme,
Grafica editoriale di Pietro Marletta,
via delle Gardenie 3, Belsito,
95045 Misterbianco (CT).
Tel. 095 71 41 891.
E-mail: emmegrafed@tiscali.it

Stampa e allestimento:
Tipografia A.&G. di Lucia Amara,
via Agira 41, 95123 Catania.
Aprile 2012.

Introduzione

Famelico e insaziabile, il Dio di tutte le guerre ha partorito un nuovo Mostro. Per annientare il pianeta dallo spazio ed eclissare i Soli e le Lune. Si nutrirà del sangue di ogni essere vivente. Muterà il Dna delle specie e degli habitat. Trasformerà i ghiacciai in deserti, i laghi in paludi, gli oceani in melma. Fiumi e torrenti di fuoco, piogge di ceneri, uragani di polveri e fumo. Il quinto Cavaliere dell'Apocalisse. Vestale dell'Olocausto. Elogio della Follia e della Morte.

Il padre Marte ha battezzato il figlio MUOS, *Mobile User Objective System*, perché fosse chiara a tutti la sua natura infernale. E ne ha donato l'uso esclusivo alle forze armate degli Stati Uniti d'America perché possano affermare la loro superiorità universale. Una rete di mega-antenne e satelliti per telecomunicazioni veloci come la luce perché sull'infinito domini l'oscurità. Sistema per propagare, dilatare, moltiplicare gli ordini di attacco convenzionale, chimico, batteriologico e nucleare. L'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo, quelli con i missili all'uranio impoverito, gli aerei senza pilota e le armi atomiche in miniatura. Eserciti fantasma che si lanciano come avvoltoi su obiettivi in carne ed ossa, migliaia di chilometri lontani. Bombardamenti sempre più *virtuali*, computerizzati, disumanizzati. E disumanizzanti. Perché la coscienza degli assassini non possa incrociare mai gli occhi e la disperazione delle vittime innocenti.

Il MUOSro incarna le mille contraddizioni della globalizzazione neoliberista. Uccide in nome della pace e dell'ordine sovranazionale. Devasta il clima, l'ambiente, il territorio. Dilapida ri-

sorse umane e finanziarie infinite. Rigenera le ingiustizie. Esautorà ogni controllo dal basso. Espropria democrazia. Rafforza il blocco di potere transnazionale. Inquina irrimediabilmente la natura e la ragione. Viola il diritto alla salute di intere popolazioni. A partire dalla Sicilia, l'isola destinata ad ospitare uno dei quattro terminali terrestri del nuovo sistema per le guerre stellari.

È a Niscemi (Caltanissetta), nel cuore di un'importante riserva naturale, che fervono i preparativi per l'installazione di tre grandi antenne paraboliche dal diametro di 18,4 metri, funzionanti in banda Ka per le trasmissioni verso i satelliti geostazionari e due trasmettitori elicoidali in banda UHF (*Ultra High Frequency*), di 149 metri d'altezza, per il posizionamento geografico. Mentre le maxi-ante trasmetteranno con frequenze che raggiungeranno valori compresi tra i 30 e i 31 GHz, i due trasmettitori elicoidali avranno una frequenza di trasmissione tra i 240 e i 315 MHz. Onde elettromagnetiche che penetreranno la ionosfera e i tessuti di ogni essere vivente che avrà l'ardire di sfidare frontalmente l'Eco MUOSro.

Fa paura il nuovo supersegreto centro di telecomunicazioni della Marina militare USA di Niscemi. Gli studiosi che rifiutano sdegnati le buste paga del Pentagono lo hanno definito un pericolosissimo maxi-forno a microonde. E la gente, giustamente, si è indignata di essere stata ignorata, svenduta, tradita. In migliaia sono scesi in piazza a manifestare, costringendo sindaci e consigli comunali e provinciali a votare delibere ed ordini del giorno *No MUOS*. Sono state presentate decine d'interrogazioni parlamentari, firmate petizioni e appelli per la revoca delle autorizzazioni ai lavori. Ci sono stati dibattiti, convegni, marce, digiuni, sit-in e presidi alla base di morte di contrada Ulmo. Tutto inutile. I governi nazionali, prima quello del cavaliere Berlusconi e dei *bunga bunga*, oggi quello dei banchieri dell'unità nazionale, hanno risposto sempre e solo *picche*. A Palermo la stessa musica, gran maestro d'orchestra il governatore Raffaele Lombardo. Per lui, il MUOS è come il Ponte sullo Stretto, costi quel che costi, in termini politici, sociali ed economici, *ma s'ha da fare*.

Cento Davide contro il MUOStro Golia

Il muro di gomma del potere, il prezzolato silenzio degli organi di stampa e delle emittenti radiotelevisive nazionali, l'errore profondo di delegare agli amministratori i contenuti e le pratiche di lotta, le mille ambiguità di quelle forze politiche che a Niscemi dicono "No" e a Palermo e Roma banchettano alla corte dei vecchi e nuovi padroni della cosa pubblica, hanno sfiancato progressivamente le proteste. Con l'incalzare degli eventi e gli inattesi colpi di acceleratore al programma d'installazione, ha prevalso un generale senso di stanchezza, rassegnazione, frustrazione, sconfitta. E il fantasma del MUOStro è apparso in contrada Ulmo vincente. Onnipotente.

Sembrava cosa fatta a Washington. L'opposizione piegata, la partecipazione popolare espropriata, annullata. Ma a Niscemi e nelle università di mezza Italia si è formata, in silenzio, una nuova generazione di giovani niscemesi. Ingenui, sì, ma con voglia e bisogno di esserci, contare, esistere. E resistere. Contro i luoghi comuni, i parassitismi e i pessimismi dei padri, i deliri dei Guerrieri atlantici. Carlo bracciante agricolo. Vale laureanda in giurisprudenza. Sandro neoavvocato. Gianluca il disoccupato. Ernesto il meccanico. Lorena con il sogno di fare la maestra. Maria la chirurga. Giovanna che è madre e casalinga. E Gianfranco ingegnere ambientale e dunque "esperto". L'estate 2011 si sono ritrovati al bar, davanti ad un aperitivo. A parlarsi e scoprire di condividere la rabbia e l'odio per il MUOS. E contro vento e maree, decidere di rimettersi in gioco, lanciarsi in una folle scommessa. Provare a fermarlo. O perlomeno visibilizzare, a Niscemi e fuori Niscemi, che non tutti si sono piegati alle logiche della sopraffazione.

Così cento giovani ricorrono in lungo e in largo la cittadina per informare gli abitanti, organizzano happening e mostre in piazza e per un paio di giorni, a settembre, occupano la riserva, davanti la base. Per dibattere, suonare, cantare, sognare. E giurarsi, sotto le stelle, che *faremo in tutti modi per impedire l'arrivo*

dei tir con le antenne satellitari. Nella mente di alcuni matura una decisione choc, quasi una scelta obbligata se la salute è ancora un diritto fondamentale e inalienabile anche per ogni *essere che verrà*. Quella di non sposarsi se Niscemi sarà sacrificata all'altare del figlio del Dio di tutte le guerre. Lanciando lo sciopero della non procreazione.

Si sono promessi e dati amore Giulia e Stefano. Coetanei, qualche esame ancora per la laurea, la speranza di trovare lavoro e mettere su famiglia. Da troppi mesi però s'interrogano su un futuro che avvertono sempre più incerto, oscuro. Con l'incubo del mostro elettromagnetico. «Io e Stefano eravamo seduti su un divano a pensare al MUOS e a quello che poteva succederci», racconta Giulia. «Avevamo bisogno di gridare il nostro profondo malessere. Gli ho detto, *Stefano, senti, io figli non ne faccio, non posso permettere che si ammalino e possano avere la leucemia*. Lui mi ha risposto che era giusto, *ma allora ce ne andiamo via da Niscemi*. Prima però *tentiamo di chiedere aiuto ai Vescovi siciliani*. Abbiamo pensato di scrivere loro una lettera, condividendola con i nostri amici».

Noi, come molte altre coppie, avevamo deciso di costruire una famiglia nella nostra città natale, per amore della nostra terra, scrivono i cento giovani nella loro missiva. Ma da quando è stato avviato il progetto del MUOS abbiamo paura di sposarci e mettere al mondo dei bambini malati. Molti scienziati sono concordi sul fatto che le onde elettromagnetiche ad altissima frequenza possano danneggiare seriamente i nostri neonati (leucemia, malformazioni, tumori). Ragion per cui, l'unica soluzione che ci rimane è quella di trasferirci, lasciando genitori, cari amici, parenti e rinviando inevitabilmente a data da destinarsi, il giorno delle nostre nozze. Ci riteniamo minacciati, ricattati, offesi nei nostri animi di cristiani e di cittadini. Il matrimonio è un nostro diritto sia spirituale che civile. Questo nuovo sistema di guerra all'uomo e all'ambiente è la negazione profonda di questo nostro diritto.

«Quell'atto non voleva essere solo una provocazione, eravamo fiduciosi che avrebbe avuto un effetto, perlomeno quello di

rompere il silenzio della Chiesa sul MUOS», spiega Stefano. «Alcuni di noi sono cattolici praticanti, ci aspettavamo almeno una considerazione, una parola. Ma nessuno dei Vescovi ci ha mai risposto. Nessuno. Nonostante i chiari riferimenti biblici che abbiamo riportato in alcuni passi della lettera». Giulia non nasconde l'amarezza, sente il tradimento. «Ero convinta di una loro reazione, soprattutto per il fatto che siamo in tanti e che siamo giovani. Credevo che perlomeno ci avrebbero espresso un conforto. Invece nulla. Mi sento profondamente delusa per la non reazione dei Vescovi, anche perché non vedo adesso chi possa difendere la mia vita, chi mi accompagni, chi mi protegga da tutto questo. La Chiesa dice di essere per la vita. Ma nessuno si è dimostrato interessato».

Con Giulia e Stefano sono entrati in sciopero pure Francesca e Carlo. «Io sono contraria ad ogni forma di guerra. E non voglio essere complice con essa», afferma Francesca. Da un paio di mesi è stata assunta *part time* in un'impresa, un miracolo per Niscemi dove trovi solo disoccupati e inoccupati. Ma il senso di precarietà è identico a prima. «Tendenzialmente non sono molto pessimista ma non vedo quali prospettive ci possano essere qui con il MUOS. Oggi non me la sento di fare una famiglia, nonostante tanti anni di relazione con il mio compagno. Il MUOS incide tanto in questo senso d'insicurezza. Così ho detto al mio ragazzo che andremo a stare insieme solo quando questa storia andrà a finire. Non è possibile fare una figlia o un figlio sapendo che ci sarà questo Mostro. Io voglio restare a Niscemi. Ma se lo installano me ne vado. Voglio avere tantissimo un figlio. Così andrò a vivere dove potrà nascere e crescere sano».

Carlo, il suo compagno, è uno di quei giovani niscemesi, non pochi in verità, che hanno scelto di lavorare in campagna a produrre carciofi, il prodotto tipico locale. «Sono contro il MUOS perché non mi calano giù le cose storte e le ingiustizie», esordisce. «Il mio amore per la terra nasce perché mio padre, grazie al lavoro in campagna, ha tirato avanti la famiglia. Ha sposato tre figlie. E poi è importante produrre alimenti. Il lavoro mi piace.

Mi piace la natura, l'energia della terra, la forza dentro che fa crescere i frutti, le piante. Mi alzo la mattina all'alba con l'aria fresca. È una sensazione bellissima. Il lavoro è tanto e dipende dalla stagione. Adesso siamo sotto raccolta e possiamo arrivare anche a 15 ore al giorno. Facciamo veramente tanti sacrifici. Per i carciofi ci sono due campagne di raccolta. La prima va da ottobre a febbraio ed è quella per i carciofi veri e propri. La seconda subito dopo ed è per la carciofina, quella più piccola, utilizzata per la trasformazione sott'olio. Gli anni '90 sono stati un periodo d'oro per l'agricoltura. Ma le cose adesso vanno male, c'è una forte crisi commerciale. E a volte, a fine anno, resti a bocca asciutta. Si sopravvive ma non ci sono guadagni. Adesso poi non c'è più richiesta di carciofi. È per la crisi generale, non certo per la sovrapproduzione. C'è stato il crollo della domanda, le liberalizzazioni dell'Unione europea, l'apertura selvaggia ai prodotti nordafricani. C'è la competizione scorretta della globalizzazione e non si premia la qualità. E la nostra è ottima. Lo scorso anno il prezzo era il doppio. Oggi ci danno solo 12-13 centesimi a carciofo, non più di 5-6 per la carciofina. La crisi però è iniziata nel 2000 con l'aumento dei costi di produzione, mentre è dimezzato il potere d'acquisto dei coltivatori. Non so che fare dal prossimo anno, non ho i soldi per poterlo affrontare. Non ho però nessuna intenzione di farmeli prestare in banca indebitandomi. Con la mia ragazza avevamo pensato di fare trasformazione ma non abbiamo nulla da offrire in garanzia. Non ho il cuore d'abbandonare la terra anche per i sacrifici che ha fatto mio padre. E che vado a fare al Nord? Se devo fare il barbone preferisco farlo a casa mia. Ma con il MUOS, credo veramente che fra vent'anni a Niscemi non nascerà più nessuno, sarà un paese di vecchi. Come in parte già lo è».

Edo dipinge. Un artista. Da un paio d'anni è rientrato a Niscemi da Firenze dove ha completato il ciclo di studi all'Accademia di Belle Arti. L'ambiente in paese è sterile, mancano gli stimoli culturali, la creatività è in sonno, ma Edo avverte che adesso il suo posto è qui, accanto ai suoi amici d'infanzia, a testimo-

niare a sé e al mondo, con fragilità, che non c'è futuro con il MUOS. «Ho deciso d'impegnarmi in prima persona. Io sono un amante della natura e della pace, rifiuto la guerra, la militarizzazione, le spese militari. Da adolescente c'era l'idea forte degli americani come liberatori. Ora li vedo come annientatori di valori, tradizioni. E vedo il MUOS come lo strumento che servirà a rafforzare le logiche di possesso delle cose e delle persone. Ho preso coscienza di far parte di un'epoca in cui la persona sopravvaluta la forza, la follia delle logiche di guerra. Ed è vittima dell'indottrinamento della malafede».

Dal punto di vista artistico, il MUOS ha pesato tanto sulle ultime elaborazioni di Edo. Ma gli sta cambiando l'anima, lo spirito. «Sono di natura gioiosa, ma mi sento attualmente inadatto», confessa. «Oggi, la mia, è una visione antagonista, pessimista, più negativa. L'arte è un'espressione dell'essere umano che si manifesta con l'esperienza. La mia immagine dell'arte era legata ad un'epoca di pace e amore, Woodstock. Adesso diventa un mezzo di comunicazione negativa, nichilistica. Ho sempre meno voglia di fare, produrre, anche se ancora sento gli input ad andare avanti, per la sopravvivenza. All'inizio c'era stato come un exploit di input creativi e ho prodotto i logo *No MUOS*. Quando ancora ero all'Accademia, nel 2008, ho creato una scultura, *Gli uomini di ghiaccio*. Ho fatto delle statue umane di argilla, degli umanoidi, e li ho riempiti di ghiaccio. Li ho posti, in posizione seduta, sulla gradinata dell'Ospedale degli Innocenti, tra il Duomo e l'Accademia. Per testimoniare l'impotenza dell'essere umano che si scioglie di fronte la potenza del male. Nello sfondo c'era il MUOS, al posto dell'ospedale. La morte al posto della salvezza. Nel 2010 ho anche prodotto un video con un brano di Battiato ed immagini inedite. Ho ricreato tramite il suono distorto della colonna sonora la modificazione genetica determinata dal MUOS sullo sperma, il seme dell'uomo per la fecondazione. A Niscemi non sono riuscito invece a produrre nulla, perché l'inattività riproduce l'inattività e il MUOS, per me, rappresenta ciò che sarà l'inattività: la guerra che produce distruzione, l'autodistruzione».

Storia lunga, oscura e controversa, quella del MUOS di Niscemi. È il 27 settembre 2005 e l'Ambasciata USA di Roma invia al Ministero della difesa italiano la richiesta del Comando di *NAVFAC Europe and South West Asia* (Napoli-Capodichino) d'installare nella grande stazione aeronavale di Sigonella uno dei terminali terrestri del nuovo sistema satellitare. Nonostante si tratti di un programma altamente strategico, di proprietà delle forze armate statunitensi, le caratteristiche e le implicazioni del sistema MUOS non vengono discusse in Consiglio dei ministri, né il Ministero della difesa sente il dovere di presentarlo in Parlamento. A valutare la scarna documentazione è chiamato il III reparto – Politica militare e pianificazione dello Stato Maggiore della difesa (Roma) che il 9 marzo 2006 dà la propria autorizzazione.

Intanto la Marina degli Stati Uniti, preoccupata dei possibili effetti negativi delle microonde del MUOS sul traffico aereo militare, aveva deciso di dirottare il nuovo impianto di telecomunicazioni nella stazione *NRTF - Naval Radio Transmitter Facility* di Niscemi e informava il comandante del 41° Stormo dell'Aeronautica italiana di stanza a Sigonella, colonnello Antonio Giuseppe Di Fiore. Era lui a inviare a Roma la scheda relativa al nuovo progetto di Niscemi, annotando che l'Aeronautica non aveva «nulla contro per quanto concerne il posizionamento del MUOS, fermo restando le opportune verifiche di impatto tecnico-strumentale ed ambientale». I militari italiani prendevano però per oro colato le ottimistiche conclusioni dello studio sull'impatto elettromagnetico delle nuove installazioni, eseguito nel febbraio 2006 da due ingegneri elettronici, Frederic B. Duffy e Luis D. Dornetto, dello *Space and Naval Warfare Systems Center* (SPAWAR) di Charleston, South Carolina. Un'analisi scientifica tutt'altro che super partes: lo SPAWAR è infatti il centro della Marina statunitense a cui è stata affidata l'intera gestione del programma MUOS. Operativo nel settore C4ISR (Comando, Con-

trollo, Comunicazioni e Computer, Intelligence, Sorveglianza e Riconoscimento), lo *Space and Naval Warfare Systems Center* sovrintende alle attività di promozione e ricerca di «soluzioni tecnologiche innovative in campo militare con particolare enfasi nello sviluppo dei sistemi spaziali e di sorveglianza sottomarina». Un ruolo di controllore-controllante-controllato che SPAWAR ci tiene a rivendicare anche per il futuro. «Siamo capaci di eseguire le necessarie misurazioni in sito, una volta che i sistemi e le antenne saranno installate e pronte per le operazioni», scrivono gli ingegneri Duffy e Dornetto a conclusione dello studio sull'impatto zero del MUOS.

Ciononostante, il 31 ottobre 2006 la Direzione generale dei lavori e del demanio del Ministero della difesa approvava in via definitiva la richiesta del Comando US Navy, precisando che «lo Stato Maggiore della Difesa ha espresso il non interesse delle Forze Armate italiane alla futura acquisizione delle opere in caso di dismissione statunitense». Restava solo da ottenere le autorizzazioni da parte della Regione Siciliana, in quanto i lavori per l'installazione delle nuove antenne avrebbero interessato un'area di ricadente in zona B della riserva naturale "Sughereta" di Niscemi, Sito di Importanza Comunitaria (SIC), rientrante – secondo il manuale delle linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 del Ministero dell'ambiente – nella tipologia «a dominanza di querceti mediterranei».

Il 24 gennaio 2007, il comando dell'Aeronautica militare di Sigonella inoltrava il progetto MUOS all'Assessorato regionale territorio e ambiente, diretto al tempo dalla niscemese Rossana Interlandi, esponente dell'Mpa del governatore Lombardo. Dopo il rilascio di un'*autorizzazione di massima* da parte del Servizio per i beni paesaggistici naturali ed urbanistici della Regione, nell'attesa del progetto esecutivo e della relazione paesaggistica, il 14 giugno 2007 l'Assessorato competente inviava copia del documento al sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino (Pd). Inespiegabilmente, né l'assessora Mpa, né il primo cittadino diedero particolare importanza all'assunto MUOS. Nulla trapela sulla

mutata destinazione finale del nuovo sistema e i *No war* continuano a mobilitarsi contro il MUOS a Sigonella. Accade così che il 31 marzo 2008, quasi un anno dopo, l'allora deputato del Prc-Sinistra Critica, Salvatore Cannavò, si reca in ispezione nella grande base in compagnia di un esponente della *Campagna per la smilitarizzazione*. «A Sigonella non esiste alcun progetto di costruzione del MUOS anche perché non compatibile con i sistemi radar esistenti», assicura il colonnello Di Fiore, guardandosi bene di dire che il sistema era già stato destinato alla stazione USA di Niscemi. «Escludo poi che qui possano arrivare i velivoli senza pilota *Global Hawk*, perché la gestione di quel tipo di aerei non è compatibile col traffico civile nel vicino aeroporto di Catania Fontanarossa», aggiunse l'«ignaro» Di Fiore.

Nel frattempo veniva dato nuovo input all'iter amministrativo pro-MUOS. Il 3 aprile 2008, l'Assessorato territorio e ambiente della Regione provvedeva a trasmettere al Comune di Niscemi copie dei progetti del sistema di trasmissione satellitare e per un «nuovo impianto per mitigazione dei problemi di erosione superficiale e protezione dagli incendi nell'area della postazione radiotrasmettenti della Marina Statunitense». Un mese e mezzo più tardi, il Comune riceveva dall'Aeronautica militare la relazione paesaggistica e la valutazione di incidenza ambientale predisposta dal Comando US Navy. Il 9 settembre 2008, fu convocata a Palermo una *conferenza di servizi*, a cui parteciparono pure due funzionari del Comune di Niscemi, che esprime all'unanimità parere favorevole sulla compatibilità ambientale del MUOS.

Gli inattendibili studi dei militari USA

Sotto la spinta delle crescenti mobilitazioni popolari, l'Amministrazione comunale tentò di rimediare ai propri passi falsi e affidò a tre professionisti siciliani (Donato La Mela Veca, Tommaso La Mantia e Salvatore Pasta), l'incarico di studiare i possibili impatti del MUOS sulla flora e la fauna dell'importante area pro-

tetta “Sughereta”. La relazione fu consegnata il 10 ottobre 2009 e convinse il sindaco di Niscemi a disporre l’annullamento in autotutela dell’autorizzazione ambientale rilasciata l’anno prima. «La relazione tecnica definì *incompleta e di scarsa attendibilità* la valutazione d’incidenza ambientale presentato dalla Marina militare statunitense», spiega Giovanni Di Martino. «La documentazione allegata era inoltre *discordante, insufficiente e inadeguata* e nel progetto furono individuate gravi lacune ed omissioni».

«Manca una benché minima valutazione degli impatti che l’infrastruttura avrà sulla fauna in fase d’esercizio e le considerazioni sugli impatti su flora e vegetazione in fase di cantiere sono a dir poco scorrette e inconsistenti», scrivono i dottori La Mela Veca, La Mantia e Pasta, lamentando pure la mancata consegna di documenti fondamentali come la relazione paesaggistica e faunistica e la Carta dei vincoli della riserva. Relativamente allo studio della vegetazione, sono stati «del tutto trascurati» gli elementi di maggiore pregio. Contrariamente al giudizio dei fautori del MUOS, la riserva di Niscemi «costituisce un biotopo di notevole interesse naturalistico e scientifico, ed è stato designato per la presenza di quattro habitat, di cui uno prioritario». Ricca e di ampia distribuzione la flora esistente nell’area interessata dal programma militare. Si tratta di circa 200-250 specie diverse, il 40% delle quali esclusive del bacino del Mediterraneo, con alcune già sottoposte a tutela internazionale (orchidacee, liliacee, iridacee e cistacee).

«La ricchezza floristica e la varietà delle formazioni vegetali si riflette particolarmente sulla fauna minore», spiega Salvatore Zafarana del Centro di educazione e formazione ambientale (C.E.A.) di Niscemi. «Da una progetto sulle falene da noi condotto negli anni 2007-2008 col supporto di alcuni entomologi, è stata evidenziata una sorprendente ricchezza di lepidottero fauna con specie di rilevanza nazionale ed europea».

L’area, poi, è di grande interesse per la presenza di un elevato numero di specie di uccelli (122), dovuto al fatto che il Sito Natura 2000 si trova lungo le linee di migrazione dell’ornitofauna,

per l'eterogeneità del paesaggio vegetale e perché la sua posizione all'estremo sud dell'Isola determina nel periodo invernale condizioni ambientali idonee allo svernamento di molti uccelli. La rilevanza della riserva è data pure dalla presenza di 8 specie di uccelli tutelate da direttive e convenzioni internazionali, tre delle quali classificate come "vulnerabili" e due "minacciate". Lo studio delle forze armate USA non ha pure tenuto conto che il SIC di Niscemi si qualifica per l'elevata diversità degli anfibi e rettili esistenti. Delle 11 specie di anfibi e 27 di rettili che vivono in Sicilia, sono presenti nell'area, rispettivamente, 4 e 14 specie. All'interno della riserva s'incontrano complessivamente 16 specie di mammiferi, 5 delle quali "protette" perché a rischio di estinzione.

Ma non sono solo i lavori d'installazione del MUOS a mettere fortemente in pericolo la vita di queste importanti specie vegetali e animali. Su di esse incomberanno infatti le radiazioni elettromagnetiche delle grandi antenne. In un rapporto sugli effetti della meno intensa *radiofrequency radiation from wireless telecommunications*, il direttore generale per l'Ambiente della Junta de Castilla y León (Spagna), Alfonso Balmori, afferma che «le microonde e l'inquinamento da radiofrequenze rappresentano una possibile causa del declino della popolazione animale e del deterioramento dello stato di salute delle piante che vivono nei pressi delle torri telefoniche». Per lo studioso, le radiazioni provenienti dagli impianti della telefonia cellulare «possono produrre effetti sui sistemi nervoso, cardiovascolare, immunitario e riproduttivo, generare problemi genetici, locomotori, parziale albinismo e melanismo e promuovere l'insorgenza di tumori».

Anche il professore Massimo Coraddu, già ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) di Cagliari, lamenta come sia stata omessa dai militari ogni considerazione riguardo l'impatto delle emissioni sull'ambiente naturale. «È ben noto, invece – afferma Coraddu – come le microonde risultano nocive per molteplici specie, come le api, fortemente disturbate anche da bassi livelli di campo (inferiori a 1 V/m), in presenza dei quali

si disorientano e non riescono a mantenere unito lo sciame, tanto che la diffusione della telefonia cellulare è considerata una delle principali cause della spaventosa moria che sta interessando Europa e Stati Uniti. Emissioni estremamente intense come quelle generate all'interno del fascio di microonde del MUOS (centinaia o anche migliaia di V/m) sono in grado di ferire un uccello in volo a centinaia di metri dalla sorgente e in alcuni casi forse anche a ucciderlo».

Il cosiddetto *Studio di Incidenza Ambientale* della Marina USA è stato stigmatizzato pure dalla *Campagna per la smilitarizzazione di Sigonella*. «Non sono stati affrontati minimamente i possibili effetti sulla salute delle popolazioni delle esposizioni a lungo termine ai campi elettromagnetici del MUOS», affermano i No War. «Gli scienziati e gli oncologi dalla *Commissione Internazionale per la Sicurezza ElettroMagnetica (ICEMS)*, riunitasi nel febbraio 2006 a Benevento, hanno dimostrato che l'esposizione a specifici campi a bassa frequenza (ELF) *può aumentare il rischio di cancro nei bambini ed indurre altri problemi di salute sia nei bambini che negli adulti*. Inoltre è stata accumulata evidenza epidemiologica che indica un aumentato rischio di tumori al cervello per uso prolungato di telefoni mobili...». «Non va poi dimenticato – conclude la *Campagna* – che numerose ricerche hanno evidenziato come l'esposizione prolungata alle onde elettromagnetiche anche nei valori consentiti dalle norme internazionali, abbia gravissimi effetti sulla salute. Per questo gli scienziati suggeriscono di abbassare i limiti dell'intensità della componente elettrica delle emissioni degli impianti dai 6 V/m previsti dalle normative italiane a 1 V/m, in modo da proteggere maggiormente i tessuti e gli organi dell'uomo dagli effetti termici delle onde».

Microonde ad altissimo impatto ambientale

C'è un passaggio dello *studio d'incidenza ambientale* del MUOS di Niscemi che la dice lunga sul cinismo e l'inaffidabilità delle

forze armate USA. Non ripreso nella versione italiana del progetto, il “paragrafo 2” si sofferma sulle Interferenze Elettromagnetiche (EMI) su attrezzature e sistemi ospedalieri. «Le apparecchiature elettroniche mediche, come pacemaker cardiaci, defibrillatori, apparecchi acustici, sedie a rotelle e attrezzature ospedaliere, possono anch’esse essere vulnerabili alle Interferenze Elettromagnetiche», ammettono i tecnici statunitensi. «Ad ogni modo, non sono stati stabiliti standard di vulnerabilità EMI per le apparecchiature mediche. Pertanto, in quest’analisi non si è data particolare considerazione ad esse. Se un ospedale è situato vicino ad un trasmettitore di elevata potenza, o in caso di personale cui siano stati impiantati dispositivi elettromedicali e che sia esposto a campi di alta intensità elettromagnetica, si possono verificare fenomeni EMI...».

La gravità e le incongruenze degli studi che hanno spianato la strada alla concessione delle autorizzazioni del MUOS hanno spinto l’Amministrazione comunale di Niscemi ad affidare al Politecnico di Torino un’*Analisi dei rischi del Mobile User Objective System presso il Naval Radio Transmitter Facility* di contrada Ulmo. Il rapporto, presentato il 4 novembre 2011 dai professori Massimo Zucchetti (ordinario di Impianti nucleari del Politecnico e research affiliate del MIT - Massachusetts Institute of Technology) e Massimo Coraddu (consulente esterno del Dipartimento di energetica), ha rilevato la nocività del nuovo sistema per la salute della popolazione. «La valutazione d’impatto ambientale redatta dalla US Navy nel 2008, risulta gravemente carente sotto molteplici aspetti e non consente in alcun modo di valutare la gravità dei problemi e dei rischi legati alla sua installazione», scrivono Zucchetti e Coraddu. «Non vengono rese note le principali caratteristiche dei trasmettitori e delle antenne utilizzate (potenza, frequenze, caratteristiche del segnale, etc.) e neppure viene spiegata la metodologia di calcolo. I risultati sono tra loro incoerenti e contraddittori: come distanza di sicurezza per l’emissione di microonde dalle parabole, vengono presentati due differenti valori, entrambi spaventosamente alti, 38,9 km alla ta-

bella 6.5 e 135,7 km alla tabella 6.7. La valutazione delle distanze di sicurezza e del livello di campo è stata realizzata verificando, una alla volta, l'emissione delle singole antenne, e non, come prescrive la normativa, l'emissione simultanea di tutti gli apparecchi, al massimo livello di potenza. Non viene neppure esaminato quello che probabilmente è il peggiore dei rischi possibili: un incidente che porti all'esposizione accidentale al fascio di microonde, pericolosissimo e potenzialmente letale, anche per brevi esposizioni, a distanze inferiori a circa 1 km».

«Nonostante gli scarni dati disponibili – aggiungono i due ricercatori – con la realizzazione delle nuove antenne si verificherà un incremento medio dell'intensità del campo in prossimità delle abitazioni più vicine pari a qualche volt per metro rispetto al livello esistente, con la possibilità del verificarsi di *punti caldi*, con un incremento del campo nettamente superiore. C'è poi il rischio di effetti acuti legati all'esposizione diretta al fascio emesso dalle parabole MUOS in seguito a malfunzionamento o a un errore di puntamento. I danni alle persone accidentalmente esposte a distanze inferiori ai 20 km saranno gravi e permanenti, con conseguente necrosi dei tessuti».

Incubo MUOS per l'aeroporto di Comiso

Le onde elettromagnetiche avranno pesantissimi effetti pure sul traffico aereo nei cieli siciliani e in particolare sul vicino aeroporto di Comiso, prossimo all'apertura. «La potenza del fascio di microonde del MUOS è senz'altro in grado di provocare gravi interferenze nella strumentazione di bordo di un aeromobile che dovesse essere investito accidentalmente», spiegano Zucchetti e Coraddu. «Gli incidenti provocati dall'irraggiamento di aeromobili distanti anche decine di km sono eventualità tutt'altro che remote e trascurabili ed è incomprensibile come non siano state prese in considerazione dagli studi progettuali. I rischi d'interferenza investono potenzialmente tutto il traffico aereo della zona

circostante il sito d'installazione del MUOS. Nel raggio di 70 km si trovano ben tre scali aerei: Comiso, a poco più di 19 km dalla stazione di Niscemi, e gli aeroporti militare di Sigonella e civile di Fontanarossa (Catania), che si trovano rispettivamente a 52 km e a 67 km». Sigonella, tra l'altro, è oggetto delle spericolate operazioni di atterraggio e decollo dei velivoli da guerra senza pilota *Global Hawk*, *Predator* e *Reaper* a disposizione delle forze armate USA e NATO.

Per gli studiosi del Politecnico, l'irraggiamento a distanza ravvicinata di un aereo militare può avere conseguenze inimmaginabili. «Le interferenze generate dalle antenne del MUOS possono arrivare infatti a innescare accidentalmente gli ordigni trasportati. È quanto accaduto il 29 luglio 1967 nel Golfo del Tonchino alla portaerei *US Forrestal*, quando le radiazioni emesse dal radar di bordo detonarono un missile in dotazione ad un caccia F-14, causando una violenta esplosione e la morte di 134 militari. Tali considerazioni dovrebbero portare a interdire cautelativamente vaste aree dello spazio aereo sovrastanti l'installazione del MUOS».

I rischi per il traffico aereo del nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari sono del tutto noti ai tecnici della Marina USA. Sei anni fa, infatti, decisero di trasferire a Niscemi il terminale terrestre destinato in un primo momento alla stazione aeronavale di Sigonella. Sulla scelta hanno pesato i risultati di uno studio sull'impatto delle onde elettromagnetiche generate dalle antenne (*Sicily RADHAZ Radio and Radar Radiation Hazards Model*), eseguito da due aziende private, AGI - Analytical Graphics Inc. (con sede a Exton, Pennsylvania) e Maxim Systems (San Diego, California). Nello specifico, fu elaborato un modello di verifica dei rischi di irradiazione sui sistemi d'armi, munizioni, propellenti ed esplosivi (il cosiddetto *HERO - Hazards of Electromagnetic to Ordnance*), ospitati nella grande base siciliana. Appurato che le fortissime emissioni elettromagnetiche del MUOS possono avviare la detonazione degli ordigni, AGI e Maxim Systems raccomandarono i militari statunitensi di non installare i trasmettitori

a Sigonella. Anche Filippo Gemma, amministratore di Gmspazio Srl di Roma (società che rappresenta in Italia la statunitense AGI), ha confermato l'esito negativo dello studio sull'impatto elettromagnetico. Nel corso dello speciale di Rai News 24 *Base Usa di Sigonella. Il pericolo annunciato*, trasmesso il 22 novembre 2007, Gemma ha dichiarato che «una delle raccomandazioni di AGI era che questo tipo di trasmettitore non dovesse essere installato in prossimità di velivoli dotati di armamento, i cui detonatori potessero essere influenzati dalle emissioni elettromagnetiche del trasmettitore stesso».

L'HAARP e le guerre climatiche

«Ho saputo del MUOS quattro anni fa circa, quando un amico francese mi parlò degli strettissimi legami tra questo sistema di trasmissione e l'HAARP (*High Frequency Active Auroral Research Program*), il supersegreto Programma di Ricerca Attiva Aurorale con Alta Frequenza che dal 1994 la US Air Force e la US Navy portano avanti dalla base di Gakona, in Alaska», racconta Valeria C. «La cosa mi impressionò al punto che decisi di non fare gli esami universitari della sessione di settembre e mi misi a leggere e studiare tutto quello che trovai in rete sul sistema satellitare che volevano installare a Niscemi e l'HAARP. Ho appreso che in Alaska operano centinaia di antenne per la *banda bassa*, da 7 MegaHerz, e per la *banda alta*, da 7 fino 10 MegaHerz, capaci di trasmettere onde elettromagnetiche fino a quote di 350 km. Mi terrorizzò ciò che si raccontava dell'HAARP, che potesse cioè interferire direttamente su alcuni fenomeni "naturali", come ad esempio gli uragani. Gli americani affermavano che creavano l'HAARP per studiare la ionosfera ed evitare gravi fenomeni atmosferici, ma mi sono chiesta se invece i test non servissero a crearli. Il MUOS opera nello stesso *range* delle frequenze dell'HAARP. Perché non hanno pensato di usarne di inferiori? Non è che queste sperimentazioni criminali sono state vietate

come HAARP e riproposte come MUOS? Sono convinta che il MUOS rappresenta l'altra faccia dell'HAARP. Sono perfidi e astuti, hanno solo cambiato il nome...».

Sulla stessa lunghezza d'onda il fisico indipendente Corrado Penna, sostenitore dell'ipotesi di un utilizzo delle antenne MUOS per fini non dichiarati di modificazione ambientale in sinergia con il sistema HAARP. «L'uso di forti campi elettromagnetici è responsabile di alcuni disastri recenti», denuncia Penna. «Sappiamo che queste tecnologie possono servire a causare terremoti o altri fenomeni come siccità, uragani, inondazioni, ecc., sia indirizzando le emissioni sul nucleo della terra (influenando così sul magnetismo terrestre), sia indirizzandole sulla ionosfera».

I *No MUOS* vittime di astratte teorie complottistiche e della dis-informazione via internet? Non proprio se anche la Commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa del Parlamento europeo sentì la necessità, il 5 febbraio 1998, di convocare un'audizione pubblica sull'HAARP a cui NATO e forze armate USA scelsero di non partecipare. I parlamentari Ue riuscirono a sapere che i programmi di ricerca sulle radiazioni ad alta frequenza sono condotti congiuntamente dai militari degli Stati Uniti d'America e dall'Istituto di geofisica dell'Università dell'Alaska di Fairbanks. Progetti analoghi sarebbero condotti pure in Norvegia, probabilmente in Antartide, e nell'ex Unione Sovietica. Attraverso impianti basati a terra e una serie di antenne, ciascuna alimentata da un proprio trasmettitore, si riscaldano con potenti onde radio parti della ionosfera dove si trovano enormi campi magnetici protettivi denominati "fasce di Van Allen", i quali intercettano protoni, elettroni e particelle alfa. L'energia così generata riscalda talune parti della ionosfera provocando buchi e lenti artificiali.

«L'HAARP può essere impiegato per molti scopi», scrive l'on. Maj Britt Theorin, relatrice della proposta di risoluzione (mai adottata) *sull'uso potenziale delle risorse di carattere militare per le strategie ambientali* della commissione sulla sicurezza del Parlamento europeo (14 gennaio 1999). «Manipolando le pro-

prietà elettriche dell'atmosfera si è in grado di porre sotto controllo forze immani. Facendovi ricorso quale arma militare, le conseguenze potrebbero essere devastanti per il nemico. Attraverso l'HAARP è possibile convogliare in una zona prestabilita energia milioni di volte più intensa di quella che sarebbe possibile inviare con qualsiasi altro trasmettitore tradizionale. L'energia può anche essere indirizzata verso un obiettivo mobile, per cui si potrebbe applicare anche contro i missili del nemico...». Forse per questo, Washington ha perfezionato la tecnologia HAARP nell'ambito dell'Iniziativa di Difesa Strategica (IDS), quella dello *Scudo spaziale* e delle *Guerre stellari*.

Il progetto USA consente anche di potenziare le comunicazioni con i sommergibili atomici e di manipolare la situazione meteorologica globale. «Ma è possibile anche il contrario, cioè disturbare le comunicazioni», aggiunge l'europarlamentare. «Manipolando la ionosfera è possibile ostacolare le comunicazioni globali facendo però arrivare a destinazione le proprie. Un'altra applicazione del sistema è quella di scandagliare a raggi X la terra per vari chilometri di profondità, con un'apposita tomografia a effetto penetrante, per esplorare campi di petrolio e di gas, ma anche attrezzature militari sotterranee. Radar in grado di vedere oltre l'orizzonte e di definire gli oggetti a grande distanza sono un'altra delle applicazioni del sistema HAARP».

È certo che a partire dagli anni '50 gli Stati Uniti hanno effettuato esplosioni di materiale nucleare nelle fasce di Van Allen per sondare gli effetti ad un'altezza così elevata sulle trasmissioni radio e le operazioni radar in virtù dell'intenso impulso elettromagnetico scatenato dalle deflagrazioni. Gli esperimenti hanno creato nuove fasce di radiazione magnetica comprendenti quasi tutta la terra. «Gli elettroni correvano lungo linee di campo magnetiche creando un'aurora boreale artificiale sopra il Polo Nord», aggiunge Maj Britt Theorin. «Con questi test militari si rischia seriamente di danneggiare per molto tempo la fascia di Van Allen. Secondo gli scienziati americani ci vorranno probabilmente molte centinaia di anni prima che essa si stabilizzi nella

sua posizione normale. L'HAARP può anche influenzare tutto l'ecosistema, soprattutto nella sensibile area antartica. Inoltre le potenti onde radio possono causare buchi ionosferici, pregiudicando il sistema che ci protegge dalle radiazioni provenienti dal cosmo».

Proprio a causa dell'implementazione del sistema HAARP come arma per manipolare l'ambiente, la Commissione presieduta da Maj Britt Theorin ha chiesto inutilmente la sospensione di tutte le attività sperimentali e che le conseguenze giuridiche, ecologiche ed etiche fossero analizzate da un organismo internazionale indipendente. «Tutta una serie di atti normativi internazionali (*Convenzione sul divieto dell'utilizzo a scopi militari o ad altri scopi ostili delle tecniche di modificazione dell'ambiente*, *The Antarctic Treaty*, *Trattato recante principi per il comportamento degli Stati nell'esplorazione dello spazio esterno* e la *Convenzione dell'ONU sulle leggi del mare*) fanno risultare l'HAARP assai dubbio non soltanto dal punto di vista umano e politico, ma anche da quello giuridico», concludeva l'europarlamentare. Il trattato sull'Antartide prevede che possa essere utilizzato unicamente a scopi pacifici. Ciò potrebbe anche significare che l'HAARP rappresenta una violazione del diritto internazionale».

Per l'economista Michel Chossudovsky, l'HAARP è un vera e propria *arma di distruzione di massa*. Oltre ad interferire sulle comunicazioni radio ad alta frequenza, televisive e radar, le sue antenne possono influenzare i circuiti elettrodinamici delle aurore, consistenti in una corrente naturale di elettricità che varia da 100 mila ad 1 milione di megawatt. In questo modo è possibile utilizzare il vento solare per danneggiare i satelliti e le apparecchiature installate sui sistemi missilistici dei paesi nemici. Anche in questo caso il programma di ricerca sulle radiazioni ad alta frequenza s'incrocia con le attività dell'NRTF di Niscemi. Alcuni dei trasmettitori della stazione dell'US Navy di contrada Ulmo operano in VLF (*Very Low Frequency*), con bande di frequenze comprese tra 3 kHz e 30 kHz, all'interno del sistema planetario di "Sorveglianza dell'attività solare" e per il monitoraggio delle

cosiddette *SID - Sudden Ionospheric Disturbances*, i disturbi delle comunicazioni radio originati nella ionosfera dalle attività eruttive del sole. Nella lista dei trasmettitori in VLF utilizzabili per il monitoraggio SID, predisposta dalle forze armate statunitensi, oltre alla stazione di Niscemi, compare anche quella dell'isola di Tavolara in Sardegna.

Il tradimento sospetto del governatore Lombardo

«Gli interessi in gioco sono troppo grossi e importanti, tutto lascia presagire che sia una battaglia persa», afferma Valeria D. «Siamo rimasti soli, noi. Le istituzioni, chi ha il potere, non dà nessun rilievo alla vicenda MUOS. I politici non sono interessati. Non c'è nessuno che si faccia promotore di una campagna di resistenza. Hanno creato una situazione in cui alla fine ci sentiamo impotenti. Prima ci hanno accompagnato, poi ci hanno abbandonati. La popolazione si sente tradita, è come sbattere contro un muro di gomma. Una situazione assurda...». Sotto accusa c'è innanzitutto il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo. Inizialmente aveva detto "No!" al dissennato progetto militare. Poi, sotto la spinta dell'ambasciata USA in Italia e dell'ex ministro della difesa Ignazio La Russa, l'inatteso giro di valzer. Lombardo è divenuto uno dei maggiori sostenitori del MUOS, ha contattato la facoltà d'Ingegneria di Palermo per ottenere un edulcorato studio di valutazione dell'impatto elettromagnetico e, alla fine, esautorando l'amministrazione comunale di Niscemi, ha autorizzato i militari ad avviare i lavori di costruzione delle antenne.

Le ragioni della conversione di Lombardo al MUOS di Niscemi? Forse solo una, quella di far recuperare al suo movimento "autonomista" un po' più di credito a Washington. Particolarmente irritato per l'iniziale ostilità della Regione al progetto militare, il 15 giugno 2009, il console USA di Napoli aveva inviato un cablogramma alle massime autorità civili e militari degli

Stati Uniti d'America. «Contro il MUOS si oppone un gruppo di sindaci, che hanno usato con successo i media locali per diffondere congetture – non supportate neanche dagli scienziati coinvolti dai sindaci come esperti – che l'installazione pone gravi rischi ambientali alla salute della popolazione», scriveva il diplomatico. «Gli studi della Marina militare, convalidati dal Ministero della difesa italiano, evidenziano come le emissioni elettromagnetiche delle antenne sono al di sotto dei limiti italiani e della Ue». Nel cablogramma si stigmatizzava poi il comportamento dell'Assessorato regionale all'ambiente per aver "ritardato" l'approvazione del progetto consentendo l'esecuzione di ulteriori analisi d'impatto ambientale. «Lombardo ha poco tempo per i funzionari stranieri. Durante il suo precedente incarico come presidente della provincia di Catania, ha concesso al Console Generale una telefonata di cortesia di 5 minuti, e da presidente della Regione si è rifiutato di ricevere sia l'ex ambasciatore Spogli che quello attualmente in carica, durante i loro viaggi a Palermo, a dispetto del suo staff». La reprimenda avrebbe lasciato il segno: nei successivi 18 mesi, Raffaele Lombardo si è incontrato in sei occasioni con i diplomatici statunitensi, l'ultima volta l'11 gennaio 2011 a Roma, direttamente con l'ambasciatore Thorn. Oggetto della visita, secondo una nota d'agenzia, gli «investimenti USA in Sicilia e la questione delle antenne satellitari del MUOS di Niscemi». I meeting hanno così convertito il Presidente in un assertore dell'innocuità e dell'irrinunciabilità del sistema militare.

Per tentare di convincere sindaco, giunta e consiglieri comunali della bontà del MUOS, il 17 febbraio successivo, Raffaele Lombardo si è recato a Niscemi congiuntamente ad una pattuglia di dirigenti regionali, tre colonnelli delle forze armate, un parlamentare, Alessandro Ruben (Fli), componente della commissione difesa della Camera e delegato presso l'Assemblea Parlamentare della NATO e due «esperti segnalati in maniera particolare dal rettore dell'Università di Palermo», i docenti della facoltà d'ingegneria Luigi Zanforlin e Patrizia Livreri. Nel corso

dell'incontro, il professore Zanforlin ha spiegato che è «molto più rischioso per la salute quando si usa il telefonino, piuttosto che la stazione radiobase che sta sul tetto di un edificio». Ancora più tranquillizzante l'intervento della Livreri, professoressa aggregata di elettronica ed ex ricercatrice in aziende del gruppo Finmeccanica operanti nel settore della difesa e della produzione di apparati di contromisura elettronica (nonché candidata Udc alle ultime elezioni regionali in Sicilia). «Il MUOS non è altro che un'innovazione tecnologica a bassissimo impatto elettromagnetico», ha dichiarato. Una tesi ripetutamente rilanciata dall'ex ministro La Russa, secondo cui il sistema di telecomunicazione satellitare prenderà il posto delle obsolete antenne NRTF, abbattendo l'inquinamento elettromagnetico a Niscemi. Peccato che in nessun documento ufficiale, la Marina USA affermi che l'installazione del MUOS comporterà tagli alle emissioni delle antenne esistenti. Al contrario, come si evince dal bilancio di previsione per il 2012 del Dipartimento della difesa, a Niscemi stanno per essere implementate «componenti elettroniche necessarie all'interconnessione con le principali installazioni di NAS Sigonella, in modo di assicurare circuiti affidabili a supporto VLF, HF, MUOS e di altre missioni tattiche strategiche operate dalla NCTS Sicily». Un mixer micidiale dunque di onde e microonde.

Parlare poi di neutralità dell'accademia in Sicilia è puro eufemismo. Nell'ultimo biennio, proprio la facoltà d'ingegneria dell'Università di Palermo ha sottoscritto con il *Laboratorio di Ricerca dell'US Army - Dipartimento della difesa*, due contratti per un valore complessivo di 70.000 dollari per la «produzione elettrochimica di materiali nano-strutturati per applicazioni di conversione energetica». Molto di peggio ha fatto l'ateneo di Catania. Negli anni fiscali 2001, 2002 e 2005, il Dipartimento di ingegneria elettrica, elettronica e dei sistemi (DIEES) ha sottoscritto con il Pentagono tre contratti per complessivi 118.750 dollari per non meglio specificati progetti di «ricerca». Negli ultimi due anni accademici, l'Università di Catania è pure riuscita a strappare 475.000 dollari allo SPAWAR - *Space and Naval Warfare Systems*

Center Pacific, il centro di ricerca spaziale della Marina statunitense a cui, guarda caso, fa capo il programma di realizzazione della rete MUOS.

Ulmo, il feudo di proprietà USA

«Mi sono impegnato da subito contro il MUOS, perché sono stato sempre contrario alla presenza delle basi americane, per le loro funzioni di guerra e i devastanti effetti sul territorio: disconomie, incidenti automobilistici, impatto ambientale, ecc.», afferma Alessandro, insegnante d'italiano. «Il fatto che ci siano patti segreti sull'uso delle infrastrutture militari mi sembra poi di inaudita gravità. Non mi piace che a casa mia ci siano stanze dove non posso entrare. E casa mia oggi è tutta l'Italia. Le basi USA sono il simbolo della crisi del paese, specie in termini di democrazia. Non sappiamo nulla di quello che è previsto al loro interno, né c'è la possibilità di saper nulla. Gli americani non contribuiscono assolutamente allo sviluppo e all'economia di Niscomi. Non comprano nulla, neanche i nostri carciofi, e girano ubriachi per le nostre strade». L'immensa struttura di contrada Ulmo è una presenza ingombrante ed angosciante per intere generazioni di niscemesi. «Quando ero bambino, andavo in bici insieme ai miei compagni a vedere di notte le luci delle antenne nella base», racconta Antonio, giovane avvocato. «Sembrava una stazione spaziale, abitata magari dagli extraterrestri. Ci raccontavamo i segreti della base, immaginavamo tunnel sotterranei, misteriosi. Facevamo a gara a dire di esserci entrati. Avevamo però la paura fortissima che i poliziotti USA ci potessero sparare. Quando ci vedevano gironzolare accanto al recinto si avvicinavano e ci urlavano "Go away!!" Uno di noi ci entrò davvero con il padre che lavorava all'interno. Ci raccontò di aver visto un'immensa sala comandi con grandissimi schermi, dei monitor. Chissà poi se è vero. Di sicuro a Niscomi solo qualche ex amministratore ci è entrato. Mi ricordo che prima erano davvero grandi i

boschi attorno la base. Ti perdevi tra la vegetazione, ma poi da qualsiasi parte andavi, trovavi la base. In tutta la mia vita ho visto i marines solo cinque o sei volte. L'unica cosa che fanno è andare nel bar all'inizio del paese, il primo che incontrano venendo da contrada Ulmo. Sono sempre stati un corpo estraneo. Mai una passeggiata in centro, solo in passato, qualcuno ha partecipato alla Sagra annuale del carciofo. Vengono a Niscemi in auto per fare brevi turni di lavoro, poi ritornano a Sigonella. Li puoi incontrare solo quando si muovono in convoglio sulla statale Gela-Catania».

La stazione di telecomunicazioni di Niscemi è attiva dal 1991. Si tratta di una delle infrastrutture militari più estese del territorio italiano: 1.660.000 metri quadri di terreni boschivi e agricoli, entrati nel settembre 1988 nella disponibilità del Demanio pubblico dello Stato – Ramo Difesa Aeronautica Militare, dopo l'acquisizione dalla Olmo S.p.A. di Catania, società creata ad hoc proprio per l'affaire con gli americani. Prova ne è lo stesso nome. Niscemi deriva infatti dall'arabo *nasciam* che significa "olmo". Quattordici anni prima, la Olmo S.p.A. aveva fatto incetta di oltre 444 ettari di terreni, rilevandoli dal Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento (Roma) e dalla famiglia niscemese dei Masaracchio, di antiche origini nobiliari.

La *Naval Radio Transmitter Facility* di Niscemi assicura le comunicazioni supersegrete delle forze di superficie, sottomarine, aeree e terrestri e dei centri C4I (*Command, Control, Computer, Communications and Intelligence*). Un'infrastruttura ad uso esclusivo delle forze armate statunitensi, su cui non c'è modo di esercitare la sovranità e alcun controllo da parte delle autorità italiane. È scritto nero su bianco nell'*Accordo tecnico tra il Ministero della difesa e il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America riguardante le installazioni in uso alle forze USA di Sigonella*, firmato a Roma il 6 aprile del 2006 dall'ammiraglio N.G. Preston, comandante US Navy per la regione europea e dal generale Mario Marioli dell'esercito italiano. Come si legge nell'accordo, l'uso esclusivo «significa l'utilizzazione dell'infrastruttura da parte

della forza armata di una singola Nazione, per la realizzazione di attività relative alla missione e/o a compiti assegnati a detta forza dallo Stato che l'ha inviata». A esplicitare ulteriormente la piena sovranità di Washington, la tabella annessa all'accordo con l'elenco delle infrastrutture di «proprietà ed uso esclusivo» USA a Niscemi: il sito di trasmissione e l'antenna a microonde; l'*Helix House* e l'antenna a bassa frequenza LF; un magazzino di stoccaggio; un edificio per la protezione antincendio; un serbatoio d'acqua; un'officina di manutenzione elettronica; 37 antenne ad alta frequenza HF.

Le onde emesse dalla stazione coprono tutto lo spettro compreso tra le UHF e le VHF (*Ultra and Very High Frequency* – ultra e altissime frequenze, dai 30 MHz ai 3000 MHz, utilizzate per le comunicazioni radio con aerei e satelliti), alle ELF – VLF – LF (*Extremely and Very Low Frequency* – frequenze estremamente basse e bassissime, dai 300 Hz a 300kHz), queste ultime in grado di penetrare in profondità le acque degli oceani e contribuire alle comunicazioni con i sottomarini a capacità e propulsione nucleare. A seguito della chiusura della stazione di Keflavik (Islanda), nel settembre 2006 è stato installato a Niscemi un Sistema “addizionale” di processamento e comunicazione automatico e integrato (ISABPS) che consente tutte le funzioni di collegamento in bassa frequenza con i sottomarini strategici (*Atlantic Low Frequency Submarine Broadcast*). Come sottolineato dal Comando US Navy, «la missione della stazione navale sarà quella di garantire i servizi di comunicazione agli utenti di NAS Sigonella come le forze di Stati Uniti, NATO e delle forze di coalizione che operano nell'Atlantico, nel Mediterraneo, nel sud-est asiatico e nelle regioni dell'Oceano indiano. Come parte della *FORCEnet vision* della Marina militare USA, la Stazione di Niscemi connetterà sensori, comandi e piattaforme di controllo, organi decisionali, combattenti e sistemi d'arma per assicurare ulteriori progressi nella Guerra Globale al Terrorismo». La *FORCEnet vision* è l'architettura strategica per le operazioni delle unità navali, aeree e spaziali nel XXI secolo, con l'obiettivo dichiarato di assicu-

rare agli Stati Uniti la «superiorità nella conoscenza e nelle capacità di comando e accrescere la potenza di combattimento in guerra».

L'inquinamento elettromagnetico dei trasmettitori di Niscemi

Si è dovuto attendere quasi vent'anni perché le autorità regionali eseguissero le prime analisi per valutare il livello d'inquinamento elettromagnetico del centro di telecomunicazioni di contrada Ulmo e accertare che anche senza il MUOS, le emissioni generate dalle antenne hanno raggiunto livelli insostenibili per la salute della popolazione. Il monitoraggio effettuato dall'ARPA, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, in un periodo compreso tra il 10 dicembre 2008 e l'aprile 2010 ha evidenziato valori superiori ai "limiti di attenzione" fissati in materia di esposizione ai campi elettromagnetici. Nel loro studio sui pericoli del terminale MUOS, i ricercatori del Politecnico di Torino, Zucchetti e Coraddu, riportano che i rilievi dell'Arpa «hanno consentito di rilevare valori di campo elettrico prossimi al valore di attenzione di 6 V/m». Le misurazioni hanno provato in particolare «la presenza di un campo elettrico intenso e costante in prossimità delle abitazioni, mostrando un sicuro raggiungimento dei limiti di sicurezza per la popolazione e, anzi, un loro probabile superamento. In un caso il valore rilevato è risultato prossimo al valore limite di attenzione stabilito dalla normativa».

Per i due ricercatori la situazione reale a Niscemi è però, con ogni probabilità, ancora peggiore di quella evidenziata dall'ARPA. «I misuratori utilizzati (centraline PMM 8055S, banda passante 100 Khz-3 GHz in modalità *Wide Band*, 100 KHz-860 MHz in modalità *Low Band*), non sono sensibili alle emissioni dell'antenna in banda LF alla frequenza di 43 Khz», spiegano Zucchetti e Coraddu. «Data la grande potenza dei trasmettitori LF, questo fatto può aver prodotto una sistematica sottostima del campo rilevato. La potenza di picco del trasmettitore VER-

DIN (*VLF Digital Information Network*, dedicato alle comunicazioni con i sommergibili in immersione) utilizzato per le trasmissioni in banda LF a Niscemi, può variare infatti da 500 a 2000 KW, valori estremamente elevati che non consentono certo di trascurare questa componente nella valutazione complessiva». Alla scarsa considerazione di questo tipo di emissioni, si aggiunge la «non conformità» alle norme legislative delle procedure di misurazione. «Le rilevazioni devono essere effettuate quando tutte le sorgenti siano in funzione alla potenza massima, cosa che in questo caso non è stato possibile realizzare», ammoniscono i due ricercatori. Infine, per diretta ammissione del Comando USA, le analisi dell'agenzia regionale sono state effettuate quando era in funzione appena il 50% circa delle antenne. A seguito dei rilievi del Politecnico di Torino, il 29 febbraio 2012, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha invitato l'ARPA e la Regione Siciliana ad effettuare a Niscemi «ulteriori e più approfondite valutazioni» delle emissioni elettromagnetiche, «a salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente» e «al fine di fugare qualsiasi preoccupazione sui possibili rischi per la salute legati al funzionamento dell'impianto».

L'impatto ambientale della stazione di telecomunicazione va tuttavia aldilà dell'elettromagnetismo. È stato accertato che a seguito di una serie di incidenti, rigorosamente tenuti segreti agli amministratori e alle popolazioni locali, sono state disperse nel suolo e nel sottosuolo grandi quantità di sostanze inquinanti. Cinque anni fa, l'impresa LAGECO (Lavori Generali Costruzioni) di Catania, è stata chiamata dall'US Navy per eseguire misteriosi «lavori di bonifica ambientale del terreno contaminato a causa di un versamento di gasolio sullo stesso». A ciò si sommano gli additivi e gli altri prodotti nocivi contenuti nelle spropositate quantità di gasolio divorate dagli impianti della base. Stando ai dati forniti dal Pentagono, nel periodo compreso tra il 2003 e il 2005 il trasmettitore di Niscemi è stato rifornito di gasolio (tipologia DF2), pari ad un consumo di 700.000 litri l'anno. Che Niscemi sia una stazione del tutto «anomala» dal punto di vista

energetico, traspare dalla verifica dei consumi di altre importanti installazioni di telecomunicazione che gli Stati Uniti possiedono in Italia. Il potente impianto di generazione elettrica per i sistemi radar di Napoli-Capodichino, ad esempio, ha richiesto appena 550.000 litri di gasolio DF2. La stazione USA-NATO di Tavolara, anch'essa utilizzata per le comunicazioni LF con i sottomarini, ha divorato, quantità sette volte inferiore a quella di Niscemi.

Un sistema-business per i mercanti di morte

Sino ad oggi, in verità, del “rivoluzionario” sistema MUOS si è visto ben poco. Il lancio in orbita del primo satellite è avvenuto solo lo scorso 24 febbraio, ventiquattro mesi in ritardo rispetto ai cronogrammi progettuali. Secondo quanto era previsto in origine, entro la fine del 2012 dovevano entrare in funzione i quattro terminali a terra: uno alle Hawaii; uno a Norfolk, Virginia; uno in Australia e il quarto a Niscemi. Inoltre, le gigantesche antenne dovevano essere puntate e comunicanti con due dei quattro satelliti geostazionari programmati. Si è però verificato un impressionante numero di “imprevisti” tecnici, sono falliti numerosi test, sono state aggiunte soluzioni alternative per le apparecchiature terrestri e spaziali ed è stato modificato il link con la più potente centrale di spionaggio planetario, la NSA - *National Security Agency* USA. Alla fine si è pure scoperto un macroscopico errore progettuale: i quattro satelliti previsti erano insufficienti a garantire la copertura di tutti i continenti. E i produttori si sono dovuti presentare al Congresso per chiedere un finanziamento straordinario di 340 milioni di dollari per realizzarne un quinto.

Stando ai programmi rivisti e corretti, le infrastrutture terrestri saranno pienamente funzionanti solo entro il primo trimestre 2013, mentre i satelliti verranno lanciati in ordine uno all'anno (il secondo entro la fine del 2012, il terzo nel 2013, il quarto nel 2014, l'ultimo entro l'ottobre del 2015). Ma c'è da credere che i tempi per la piena operatività del MUOS si dilateranno ulterior-

mente, come cresceranno ancora le spese di progettazione e realizzazione. Con gran gioia dei signori del complesso militare-industriale statunitense, unici beneficiari di un sistema la cui utilità è sempre più messa in dubbio da congressisti e analisti militari.

Sotto la direzione dello *US Navy's PEO Space Systems* di Chantilly (Virginia) e dal *Navy Communications Satellite Program Office P-146* di San Diego (California), il programma MUOS è stato affidato nel 2002 alla *Lockheed Martin*, la più potente delle compagnie USA del comparto difesa, produttrice dei famigerati cacciabombardieri F-35, oltre 126.000 dipendenti e un fatturato annuo di 45,8 miliardi di dollari. In qualità di *prime contractor*, la controllata *Lockheed Martin Space Systems* di Sunnyvale (California) ha il compito di progettare e realizzare quasi tutte le componenti e le apparecchiature dei sistemi terrestri e satellitari. Qualche briciola dell'affare MUOS va anche ad altre importanti società di armamenti: *General Dynamics C4 Systems* (Scottsdale, Arizona), chiamata ad installare le mega-antenne satellitari e a curare il collegamento tra i quattro distinti segmenti terrestri; *Boeing Defense Space and Security* (El Segundo, California), per la messa in funzione e la verifica di compatibilità del sistema; *Harris Corporation* (Melbourne, Florida) per la fornitura della rete dei riflettori; la filiale texana della svedese *Ericsson* per la costruzione di alcune porzioni del segmento integrato terrestre.

Il costo complessivo del MUOS? Ancora un mistero anche perché nei bilanci del Dipartimento della difesa le voci destinate al sistema satellitare si moltiplicano con gli anni e fare ordine tra i numeri è fatica di Sisifo. In alcuni documenti ufficiali si fa riferimento a una spesa complessiva di 3,26 miliardi di dollari. Un dato a cui non crede assolutamente il *Government Accountability Office* (GAO), la Corte dei Conti degli Stati Uniti d'America, che in un report del marzo 2011 sui sistemi d'arma in via di acquisizione dal Pentagono ha stimato un costo finale non inferiore ai 6 miliardi e 830 milioni di dollari, salvo altri colpi di scena.

Al progetto di Niscemi, il Dipartimento della difesa ha destinato 43 milioni di dollari circa (13 per la predisposizione dell'area per la stazione terrestre e 30 per gli shelter e le attrezzature tecnologiche). I lavori sono stati affidati sin dalla primavera del 2008 ad un consorzio d'impresa denominato *Team MUOS Niscemi*, guidato dalla Gemmo S.p.A. di Arcugnano (Vicenza), società leader nell'installazione elettrica e nella costruzione d'impianti, assai attiva all'interno delle infrastrutture militari USA in Sicilia. La Gemmo, in particolare, ha in affidamento da US Navy il trasporto di armamenti, materiali ed attrezzature, la gestione dei servizi ambientali, il controllo delle sostanze nocive, la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti nelle basi di Sigonella, Augusta, Niscemi e Pachino (Sr). Coincidenza vuole che la stessa Gemmo S.p.A. compaia nell'elenco delle aziende che nel 2008 hanno finanziato il Movimento per l'Autonomia (Mpa) del presidente della Regione Lombardo. Il giornalista Dario de Luca (*Sud Press*) ha avuto modo di verificare che nel bilancio dell'organizzazione politica compare un versamento per 15.000 euro. Proprio quando il *Team MUOS Niscemi* era in attesa delle autorizzazioni regionali.

Del consorzio fa parte pure la LAGECO di Catania, la stessa società che ha eseguito la "bonifica ambientale" dei terreni di contrada Ulmo. Anche in questo caso si tratta di un'azienda di fiducia del Pentagono: sempre a Niscemi ha recintato la base militare ed ha assicurato la manutenzione degli impianti di condizionamento, antincendio e potabilizzazione. A Sigonella, invece, l'azienda è stata contrattata per la pavimentazione di strade e piste di volo e per l'esecuzione di opere di arredo urbano e verde pubblico.

I lavori del MUOS sono iniziati solo dopo il parere favorevole dell'Assessorato regionale al territorio ed ambiente, emesso l'1 giugno 2011 senza tenere minimamente conto delle norme di attuazione previste dal Piano territoriale paesistico della Provincia di Caltanissetta per la riserva naturale di Niscemi. Il Piano, ap-

provato dalla stessa Regione nel maggio 2008, inseriva l'area naturalistica all'interno del cosiddetto *livello di tutela 3*, limitando gli interventi alla mera conservazione del patrimonio naturale esistente «in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive», alla «rinaturalizzazione» e alla «sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone» ai fini del potenziamento della biodiversità e della salvaguardia idrogeologica. Di contro, il Piano territoriale per la "Sughereta" vietava espressamente la «realizzazione di infrastrutture e reti, tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili; nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste».

Originariamente, il progetto del Comando US Navy prevedeva "solo" l'esecuzione di opere di recinzione del perimetro interessato al sistema satellitare, la realizzazione di un impianto di illuminazione e di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche, il *livellamento superficiale* del terreno e il suo *consolidamento*, *sistemi di viabilità* e *collegamenti dell'area con le esistenti reti idriche, elettriche e telefoniche mediante tubazioni interrato*. Le opere sono state eseguite però in spregio alle leggi e al senso comune. Recarsi in contrada Ulmo è come ritrovarsi in un girone infernale. Il paesaggio è da incubo. Scempi che si sommano ad altri scempi. La collina profanata, stuprata, sventrata. Voragini ampie come i crateri di un vulcano. Il terreno lacerato dal transito dei mezzi pesanti, ruspe, betoniere, camion. Recinzioni di filo spinato, tralicci di acciaio. Una selva di antenne. E poi ancora antenne. Terrazzamenti, gli uni sugli altri, per centinaia e centinaia di metri. Uno di essi con evidenti segni di cedimento. In cima, tre piattaforme in cemento armato. E un primo blocco di casermette, container in alluminio e i box per i generatori di potenza.

«Abbiamo rilevato alcune problematiche sulla conduzione delle opere di sbancamento», denunciano i rappresentanti del *Movimento No MUOS*. «Negli elaborati grafici del progetto, la dislocazione delle piattaforme per le antenne non corrisponde con quelle in costruzione. Nelle tavole le basi erano disposte lun-

go una direttrice nord-sud, mentre la loro realizzazione è in direzione est-ovest. Non sappiamo se siano mai state approvate varianti in corso d'opera al progetto. Se non è così, i lavori non sono coerenti con le autorizzazioni rilasciate. Di sicuro questa modifica, per il profilo del terreno, ha comportato un maggiore volume di terra movimentata e di conseguenza un più pesante impatto sull'ambiente e il territorio. È perfettamente visibile, poi, la distruzione di essenze arboree tutelate. La scomparsa di parte della macchia mediterranea è provata anche dalle foto satellitari in nostro possesso, scattate prima dell'inizio dei lavori».

«L'entità delle trasformazioni in atto denotano una gravissima manomissione dell'ambiente con l'aggravante di esplicitarsi a danno di un'area protetta di interesse internazionale», commenta amaramente il responsabile del C.E.A. di Niscemi, Salvatore Zafarana. «Nei suoli interessati dalla megastruttura è stato stroncato un processo di successione ecologica positivo che aveva portato alla colonizzazione dei suoli sabbiosi e steppici con specie cespugliose di gariga mediterranea. La superficie destinata ad accogliere il MUOS, unita a quella occupata dalle 41 antenne erette a partire dagli anni '90, hanno vanificato ogni possibilità di collegamento delle aree boscate più meridionali di contrada Pisciotto con quelle più a nord di Apa, Ulmo e Vituso e con il residuo bosco di Carrubba ad est. Ad essere definitivamente compromessi sono i lotti boscati di Mortelluzzo e Valle Porco, di limitate estensioni ma di indiscusso pregio naturalistico e paesaggistico».

La mafia del MUOS

Ai danni ambientali si è aggiunto l'aggiramento dei protocolli istituzionali in tema di legalità e opere pubbliche. Con l'avvio dei lavori, è comparsa come subappaltatrice la "Calcestruzzi Piazza Srl", società sotto osservazione da parte degli organi inquirenti per presunte contiguità criminali.

Secondo il senatore Giuseppe Lumia (Pd) che il 14 febbraio 2012 ha presentato una specifica interrogazione ai Ministri della difesa e dell'interno, «la Calcestruzzi Piazza ha come amministratore unico Concetta Valenti, il cui marito convivente è Vincenzo Piazza, che, in base ad indagini della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Caltanissetta nonché ad altri elementi info-investigativi segnalati dalle Forze dell'ordine, apparirebbe fortemente legato al noto esponente mafioso del clan Giugno-Arcerito, Giancarlo Giugno, attualmente libero a Niscemi».

Il senatore Lumia rileva che nel corso dell'indagine *Atlantide-Mercurio* della procura antimafia di Caltanissetta (gennaio 2009) «sono emersi contatti del Piazza con esponenti mafiosi» che «evidenziano ingerenze e condizionamenti di Cosa nostra nell'appalto per i lavori di recupero, consolidamento e sistemazione a verde dell'area sottostante il Belvedere, commissionati dal Comune di Niscemi». Vincenzo Piazza, insieme a Giancarlo Giugno, è stato inoltre denunciato per il reato di associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione *Triskelion*, eseguita nel febbraio 2010 dalla DDA e dal GICO della Guardia di finanza di Caltanissetta, contro una «cellula» di Cosa nostra della provincia di Enna operante in Lombardia e in Belgio. «Nell'ambito della citata indagine – scrive il parlamentare – il monitoraggio dell'utenza in uso a Antonino Tramontana (soggetto affiliato al clan di Pietraperzia) dava modo di riscontrare plurimi contatti che costui intratteneva con alcuni personaggi pluripregiudicati, tra cui Giancarlo Giugno; quest'ultimo veniva contattato proprio tramite l'utenza in uso a Piazza. Sempre tramite Vincenzo Piazza, altro soggetto mafioso di Pietraperzia, tale Nino Tramontana, il 24 agosto 2006, incontrava Giancarlo Giugno ed era per mezzo del suo cellulare che parlava con Giugno quando si trovava presso l'impianto di calcestruzzo, il 3 settembre 2006...».

Il 7 novembre 2011, la Prefettura di Caltanissetta ha reso noto che dopo le verifiche disposte dalle normative in materia di certificazione antimafia e delle più recenti direttive impartite dal Ministero degli interni, «sono emersi allo stato degli attuali ac-

certamenti e dagli atti esistenti presso questa Prefettura-U.T.G. elementi tali da non potere escludere la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della sopracitata società». Alla base del pronunciamento prefettizio, i contenuti di un rapporto della Divisione Polizia anticrimine della Questura di Caltanissetta del 6 ottobre 2011, e di quello della Sezione Criminalità organizzata della stessa Questura del 27 dicembre 2010.

A seguito dell'intervento prefettizio, il 25 novembre 2011 il dirigente dell'Area servizi tecnici della Provincia regionale di Caltanissetta ha sospeso la "Calcestruzzi Piazza" dall'Albo delle imprese per le procedure di cottimo-appalto. Venti giorni dopo anche il capo ripartizione per gli Affari generali del Comune di Niscemi ha disposto l'esclusione della società dall'elenco dei fornitori e dall'Albo delle imprese di fiducia. Contro i provvedimenti, i Piazza hanno presentato ricorso al TAR, minacciando querele contro il senatore Lumia e i giornalisti che hanno segnalato la presenza dell'azienda nei lavori del MUOS. «La conoscenza o la frequentazione di Giancarlo Giugno da parte di Vincenzo Piazza non ha influenzato le scelte personali del secondo, che invece sono state di segno esattamente opposto rispetto alla vicinanza ad un comportamento mafioso», affermano i legali della "Calcestruzzi". «Non si comprende, dunque, secondo quale passaggio logico il primo avrebbe sul secondo un'influenza così profonda ed estesa, da fare ritenere probabile l'intromissione nella gestione della società, di cui peraltro il secondo non è socio né amministratore». Una tesi che ha convinto e tranquillizzato il Dipartimento della difesa, il Comando USA di Sigonella, l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma e il *Consorzio Team MUOS Niscemi*.

Le "presunte" illegalità e l'arroganza dei potentati criminali hanno riportato Niscemi indietro di alcuni anni. Il Comune era stato sciolto per infiltrazione mafiosa due volte in meno di dodici anni, la prima il 18 luglio 1992, il giorno prima dell'assassinio del giudice Borsellino e della sua scorta, la seconda il 27 aprile

2004. Faticosamente erano poi stati riconquistati spazi di agibilità democratica e legalità, grazie innanzitutto al coraggio e al protagonismo delle nuove generazioni. Ma con il MUOS e i lavori in mano agli amici del boss, il clima è tornato a farsi pesante. «Sì, adesso iniziamo ad avere davvero paura», spiega uno dei giovani attivisti *No MUOS*. «I nostri genitori, che pure ci hanno sempre sostenuto, si fanno delle domande. Dicono che adesso “No MUOS” significa “No Mafia” e che toccando il MUOS si toccano le relazioni criminali. E ciò può creare problemi. Hanno paura che ci possano incendiare l’auto. *So che hai ragione e che ci metti il cuore nella lotta contro il MUOS, ma stai attento!*, mi ha detto mia madre. Lei non vuole che molli, ma mi fa male vederla preoccupata. Ci sono state persone che sono andate dai nostri genitori, consigliando, anzi denunciando, che eravamo nel Movimento. E questi a Niscemi sono segnali chiari, inequivocabili».

La mafia che genera militarizzazione. La militarizzazione che rigenera la mafia. «Anche se qui non si spara e si uccide da qualche tempo, imperversa il racket, i commercianti pagano il pizzo e i mafiosi impongono le forniture di cemento alle imprese che lavorano», racconta Tony. «Ho lavorato come commesso nel settore dell’abbigliamento. I mafiosi entravano in negozio, provavano la merce, se la facevano impaccare e se ne andavano dicendo *poi pagherò*. Ma non pagavano mai. C’è poi il passaggio di proprietà di piccole quote in mano ai mafiosi. I negozi vengono bruciati o vengono fatte esplodere le auto dei commercianti. A Niscemi non è mai nata un’associazione antiracket. Doveva nascere qualche tempo fa. Fu annunciata durante la presentazione della festa del Patrono. Poi, di notte, ci furono tre attentati contro i commercianti che dovevano costituire l’associazione. L’iniziativa fu cancellata. E ai grandi processi di mafia si costituiscono oggi solo il Comune e l’associazione Libera».

«Per me il MUOS alla fine lo faranno, ma non bisogna tuttavia arrendersi o rassegnarsi», dichiara Vincenzo. «Se hanno scelto di farlo qui è perché sanno che c'è una cultura fatalista. Noi però siamo una spina nel fianco, non solo dei militari, ma anche della gente comune. Perché la nostra lotta è un invito a non rassegnarsi, a non disperarsi». Nonostante tutto, Carlo, Francesca, Vale, Edo, Maria, Gianfranco e gli altri cento Davide che hanno sfidato il MUOS, Golia pensano che è ancora possibile bloccare i lavori nella "Sughereta". Comunque vada, però, per tutti loro questa è stata una indimenticabile lezione di vita. La lotta li ha educati e formati alla partecipazione e all'auto-organizzazione. A rifiutare ogni mandato in bianco. A sfiduciare il politichese e i politici di professione.

«Dopo la laurea all'Università di Bologna sono rientrato in paese e il MUOS è divenuto un pallino fisso», spiega Fabio M. «Ho capito che non potevo più delegare nessuno e che dovevo mettermi in prima linea. Mi dà fastidio il comportamento dei media. Da qualsiasi punto di vista, a favore o contro il MUOS, bisogna parlarne e c'è il dovere di ogni giornalista di doverlo raccontare. È un problema generale, globale. È una questione di politica internazionale. E non capisco e mi ferisce che non se ne parli. Penso al principio dell'autodeterminazione dei popoli, eppure non veniamo mai interrogati, interpellati sulla *governance*, sull'uso dei nostri territori. Il rispetto della volontà degli enti locali è il principio più violato. Non si chiede mai nulla di nulla».

Condividere un'esperienza piena, totalizzante, fatta di gioia e di dolori, contribuisce a riunire, creare e rafforzare legami d'affetto e di amicizia. E d'amore. «Non so proprio come se ne esce da questa maledetta storia», commenta Ilaria D. «Di scelte non ne abbiamo tante, ma ci proveremo insieme, io e Luca, il mio compagno. In due si è sempre più forti di un singolo, così continueremo a lottare. Da soli non ci si porta nulla di buono. Siamo

una coppia e ci facciamo coraggio. Ci guardiamo le spalle a vicenda. Luca mi ha raccontato di Platone. Diceva che gli uomini, un tempo, erano legati schiena a schiena. Poi però gli dei hanno avuto paura che ciò li facesse completi e ne hanno ordinato la divisione. Noi continuiamo ad amarci e stare insieme per recuperare quel senso di completezza. Col MUOS o senza il MUOS».

Giovanni dice che ciò che sta accadendo a Niscemi gli ricorda quanto accaduto agli indiani negli Stati Uniti d'America. «È come se ci avessero confinati, costretti con la forza a stare, sempre, in riserve ancora più piccole», spiega. Lui, però, è ancora ottimista. «Se c'è la volontà di tutti e non commetteremo altri errori, se riusciremo a costruire alleanze con altri movimenti antagonisti in Italia, è ancora possibile fermare il MUOSro. So che è difficile, ma sino a quando c'è una piccola speranza la partita andrà giocata». Tra le tante cose brutte vissute con l'installazione dell'impianto di morte, Giovanni ha comunque avuto modo d'incontrare nel Movimento la sua ragazza. «Ho conosciuto così la parte migliore, il lato umano del MUOS, la ragazza che amo. E il bel rapporto che divido con gli altri *No MUOS*».

Per Federico, grafico-pubblicitario, l'essersi lasciato coinvolgere dalle iniziative di mobilitazione gli ha consentito recuperare energie vitali. Si è sentito rinascere, riemergere, tornare a respirare. «Sono sempre stato ai margini della politica, pigro. Ma quando ho compreso ciò che avrebbe comportato il MUOS per la nostra esistenza e per quella di Niscemi, mi sono imbarcato in una dimensione sociale, energetica. Ho sentito di vivere al centro di una cosa che capita poche volte nella vita. Ho trovato una comunanza di idee, di voglia di stare insieme. Aldilà della sua drammatica dimensione sociale e politica, il MUOS, paradossalmente, può rappresentare un'opportunità per il territorio di ritrovare un'identità perduta e nuovi stimoli. Per superare distanze, barriere. E riacquistare consapevolezza sociale. Il MUOS, anzi il *No MUOS*, è l'occasione di fare cose insieme, di sperimentare, di vedere cosa si riesce a realizzare di buono, di positivo. Un'avventura. Un'opportunità di riscatto, occupazione, speran-

za, coscienza collettiva. Un laboratorio sociale e culturale». La consacrazione di una Speranza.

Federico e gli altri invocano pace e giustizia in una terra martoriata dalla criminalità e la militarizzazione, avamposto per i saccheggi armati delle risorse naturali ed energetiche in Africa e Medio Oriente. Un'isola-portaerei nel cuore del Mediterraneo dove si disboscano parchi e riserve per innalzare selve di antenne a microonde, contro russi, cinesi e migranti. Dove si moltiplicano i lager e i centri di detenzione per chi è miracolosamente scampato ai bombardamenti in terra e in mare, approdando esausto tra chi ha smarrito la millenaria identità ad accogliere e offrire asilo. Contrastare i programmi di morte è ancora possibile. Dissertando le guerre, gli eserciti, la mafia. Boicottando la finanza e le banche armate. Disobbedendo il Potere e i Potenti. In prima persona. Con il proprio corpo. La propria anima. Con gli altri. Carlo, Francesca, Vale, Edo, Maria, Gianfranco, Giulia, Stefano e gli altri cento Davide possono ancora provarci. Ci sperano ancora. Per potere ridere, studiare, lavorare, sposarsi e generare i loro figli in una Niscemi libera dal cancro elettromagnetico. E dallo sterminio globale.

Bibliografia

Aeronautica Militare Italiana e Base Aeronavale Statunitense di Sigonella - Sicilia, *Progetto di installazione del sistema di comunicazione per utenti mobili (MUOS) a Niscemi*, Roma, ottobre 2006.

ARPA Sicilia, *Monitoraggio CEM RF Territorio del Comune di Niscemi*, Ragusa, 10 marzo 2009.

Maj Britt Theorin, *Relazione sull'ambiente, la sicurezza e la politica estera. Proposta di Risoluzione*. DOC_IT\RR\370\370003, Commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa, Parlamento europeo, Bruxelles, 14 gennaio 1999.

Giampiero D'Alia, *Legislatura 16, Atto di Sindacato Ispettivo n. 4-01264*, Senato della Repubblica, Roma, 12 marzo 2009.

- Mark D. Dankberg, Mark J. Miller, William F. Sullivan and Lee E. Taylor, *A Robust Satellite System Architecture for the Mobile User Objective System*, ViaSat, Inc. Carlsbad, California, 1999.
- Nicholas Gavin, *Sicily Radhaz Model*, AGI - Maxim Systems, San Diego, California, 2006.
- Maureen Jackson, *Leveraging Commercial Off-the-Shelf Solutions for Architecting the MUOS Ground System*, Communications Satellite Program Office (PMW-146), February 2007.
- Donato Salvatore, La Mela Veca, Tommaso La Mantia, Salvatore Pasta, *Relazione tecnica sugli aspetti botanici e faunistici nell'ambito del SIC "Sughereta di Niscemi"*. *Insedimento MUOS*, Palermo, 10 ottobre 2009.
- Carmelo Lo Monte, *Interpellanza sulla prossima installazione della stazione di controllo del MUOS a Niscemi*, World Aeronautical Press Agency, Roma, 13 marzo 2009.
- Francesca Longo, Antonello Mangano, Gianni Piazza e Pietro Saitta, *Come i problemi globali diventano locali*, Edizioni Terrelibere.org, Catania, 2009.
- Giuseppe Lumia, *Interrogazione a risposta scritta 4-06861*, Senato della Repubblica, seduta n. 674, Roma, 14 febbraio 2012.
- Samuel J. MacMullan, Christopher J. Karpinsky, Reuben E. Eaves and Andre R. Dion, *Geosynchronous Satellites for MUOS*, M.I.T. Lincoln Laboratory, Lexington - Massachusetts, 1999.
- Christopher K. Matassa, *Comparing the Capabilities and Performance of the Ultra High Frequency Follow-on System with the Mobile User Objective System*, Naval Postgraduate School, Monterey, California, june 2011.
- Antonio Mazzeo, *Sicilia armata. Basi, missili e strategie nell'isola portaeli della NATO*, Armando Siciliano editore, Messina, 1991.
- Ministero della Difesa e Regione Siciliana, *Protocollo d'intesa per l'installazione del sistema di comunicazione per utenti mobili (MUOS), sito radio U.S. Navy di Niscemi – U.S. Navy – 41° Stormo – Sigonella nella Riserva Naturale Sughereta di Niscemi (Cl)*, Roma, 1 giugno 2011.
- Jean-Philippe Muller, Jean-Marie Muesser, Rémi Buxeron, *Surveillance de l'activité solaire*, Project Moniteur Sid, Lionel Loudet, Septembre 2007.

- Regione Siciliana, *Piano Territoriale e Paesistico della Provincia di Caltanissetta. Norme di Attuazione*, Palermo, 14 maggio 2008.
- Loredana Romana, *Comitati di cittadini e partecipazione. Il caso dei No MUOS a Niscemi*, Tesi di laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Catania, Anno accademico 2008-2009.
- Bryan Scurry, *Mobile User Objective System (MUOS)*, ForceNet Engineering Conference, Norfolk, June 2005.
- Space and Naval Warfare Systems Center – SPAWAR, *Electromagnetic Environmental Effects (E3) Site Approval Review Final Report for the Installations of the Mobile User Objective Systems (MUOS) and Ultra High Frequency (UHF) Helical Transmitters at U.S. Naval Radio Transmitter Facility (NRTF), Niscemi, Sicily*, Charleston, South Carolina, February 2006.
- The Combined Communications-Electronics Board (CCEB), *Ionospheric Sounder Operations ACP191 (C)*, March 1999.
- The Ministry of Defense of the Italian Republic and the Department of Defense of the United States of America, *Technical Arrangement Regarding the Installations / Infrastructure in use By the U. S. Forces in Sigonella, Italy*, Rome, 6th of April, 2006.
- United States Government Accountability Office (GAO), *Defense Acquisitions. Assessments of Selected Weapon Programs*, Washington DC, March 2011.
- Donald v. Z. Wadsworth, *Military Communications Satellite System Multiplies UHF Channel Capacity for Mobile Users*, Naval Postgraduate School, IEEE Conference Publishing, Piscataway, New Jersey, 1999.
- Salvatore Zafarana, *Sughereta di Niscemi e MUOS: binomio eco-incompatibile*, C.E.A. Onlus – Centro di educazione e formazione ambientale, paper, Niscemi, 2012.
- Luigi Zanforlin e Patrizia Livreri, *Sistema Mobile User Objective Systems – MUOS – U.S. Naval Air Station Sigonella, Caltanissetta, Sicilia. Parere sulla valutazione del rischio per la popolazione del Comune di Niscemi dall'esposizione ai campi elettromagnetici generati dal sistema MUOS*, Università degli Studi di Palermo, febbraio 2011.
- Massimo Zucchetti e Massimo Coraddu, *Mobile User Objective System (MUOS) presso il Naval Radio Transmitter Facility (NRTF) di Niscemi: Analisi dei rischi*, Politecnico di Torino, novembre 2011.

Indice

Introduzione	5
Cento Davide contro il MUOStro Golia	7
Tutti insieme, spassionatamente	12
Gli inattendibili studi dei militari USA	14
Microonde ad altissimo impatto ambientale	17
Incubo MUOS per l'aeroporto di Comiso	19
L'HAARP e le guerre climatiche.	21
Il tradimento sospetto del governatore Lombardo	25
Ulmo, il feudo di proprietà USA.	28
L'inquinamento elettromagnetico dei trasmettitori di Niscemi	31
Un sistema-business per i mercanti di morte	33
La riserva violata	35
La mafia del MUOStro	37
Ma la lotta continua...	41
Bibliografia	43



Sicilia Punto L

EDIZIONI

Storia/Interventi

- ❶ Giovanni La Terra, *Le sommosse nel ragusano* - AA.VV., *I fasci siciliani nel Ragusano (in un processo del 1894)*, pp. 151 (esaurito).
- ❷ Giuseppe Micciché, *I fasci dei lavoratori nella Sicilia sud orientale*, pp. 145 (esaurito).
- ❸ Alfredo M. Bonanno, *Sicilia, sottosviluppo e lotta di liberazione nazionale*, pp. 191, € 5,00.
- ❹ Gruppo anarchico di Ragusa, *Mirikani jativinni. Non vogliamo morire atomizzati*, pp. 46, € 4,00.
- ❺ Laura Barone, *Maria Occhipinti. Storia di una donna libera*, pp. 103 (esaurito).
- ❻ Salvatore Bosco, *Il proletariato a Favara. Lotte, scioperi ed altre manifestazioni dal 1890 al 1960*, pp. 229, € 5,00.
- ❼ Orazio Vasta, *Quale Sicilia per i siciliani?*, pp. 96, € 4,00.
- ❽ Pippo Gurrieri, *Emigrazione e Liberazione sociale. Integrazione - Disintegrazione - Azione*. Seguito da: *La lotta dei ferrovieri immigrati per i trasferimenti*, pp. 127, € 5,00.
- ❾ Leo Candela, *Breve storia del movimento anarchico in Calabria dal 1944 al 1953*, pp. 40, € 4,00.
- ❿ Paolo Schicchi, *La guerra e la civiltà: Mondo arabo e aggressione occidentale*, con appendice biografica e documentaria, pp. 112, € 5,00.
- ⓫ Gino Cerrito, *I fasci dei lavoratori nella provincia di Messina*, pp. 170, € 5,00.
- ⓬ AA.VV., *Rivolte e memoria storica*. Atti del convegno: «1945-1995: le sommosse contro il richiamo alle armi cinquant'anni dopo», pp. 112, € 5,00.
- ⓭ Antonio Catalfamo, *Nino Pino, gli «eroici furori». Vita di un libertario*, pp. 69 (esaurito).

- 14 Giovanni La Terra, *Le sommosse nel ragusano (dicembre 1944-gennaio 1945)*, prefazione di Pippo Gurrieri, seconda edizione, pp. 53, € 5,00.
- 15 Giosuè Luciano Romano, *Moti rivoluzionari nel ragusano - dicembre 1944-gennaio 1945*, pp. 167, € 5,00.
- 16 Sciruccazzu. *I corsivi di «Sicilia Libertaria»*, prefazione di Pippo Gurrieri, pp. 55, € 4,00.
- 17 Angelo Gurrieri, *Nulla di personale. Autobiografia di un comunista*, a cura di Pippo Gurrieri, pp. 95, € 5,00.
- 18 Ismène Cotensin, *Maria Occhipinti e la rivolta di Ragusa (gennaio 1945). Un percorso intellettuale, politico e letterario*, prefazione di Pippo Gurrieri, pp. 207, € 10,00.
- 19 Roselvagge, *Auro Story. Centro sociale/autogestito-sgomberato/rioccupato*, pp. 224, € 10,00.
- 20 Antonello Mangano, Antonio Mazzeo, *Il mostro sullo Stretto. Sette ottimi motivi per non costruire il Ponte*, pp. 103, € 4,00.
- 21 Franco Leggio, *Le parole e i fatti. Cronache, polemiche, reportages, 1946-1959*, a cura di Pippo Gurrieri, pp. 172, € 8,00.
- 22 Pippo Gurrieri, *Giorgio Nabita, sarto. Socialismo, anarchismo e antifascismo a Vittoria. 1889-1938*, prefazione di Natale Musarra, pp. 266, € 12,00.
- 23 Francesco Giomblanco, *Alto tradimento. La repressione dei «Moti del non si parte» dal carcere al confino di Ustica (1944-1946)*, prefazione di Pippo Gurrieri, pp. 212, € 12,00.
- 24 Antonio Mazzeo, *Un Eco MUOStro a Niscemi. L'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo*, pp. 48, € 4,00.
- 25 Emanuele Amodio, *Stupor Mundi. Federico II e le radici dello Stato moderno*, pp. 48, € 4,00 (in preparazione).
- 26 AA.VV., *Il sessantotto in provincia di Ragusa*, Atti del convegno, Ragusa, 26 dicembre 1998 (in preparazione).

Richieste, pagamenti e contributi vanno indirizzati a:

Giuseppe Gurrieri,
vico Leonardo Imposa 4 - 97100 Ragusa.
Conto corrente postale n. 10167971

*Per richieste uguali o superiori alle 5 copie dello stesso titolo,
 sconto del 40%*